

47^a Fiera del Levante

BARI 9/19 SETTEMBRE 1983



L'AICA è presente in Fiera per la prima volta

L'AICA è il più vecchio consorzio di acquisti e vendite di cooperative: la sigla significa Alleanza italiana cooperative agricole, nacque quando la gestione collettiva di acquisti e vendite da parte dei coltivatori, quale dimensione indispensabile della loro economia d'impresa, era un sogno. E quest'anno, per la prima volta, L'AICA è presente nella Fiera del Levante.

L'AICA — che nel 1982 ha chiuso il bilancio con un fatturato complessivo nazionale di 875 miliardi — registra in meridione un costante aumento della propria presenza grazie all'adesione di centinaia di cooperative.

Offre alle cooperative agricole un supporto finanziario e tecnico. Ha sviluppato inoltre un'intensa attività di vendita di prodotti ortofruttili meridionali sia in Italia che all'estero, comparto che ha chiuso l'82 con un fatturato di 33 miliardi.

L'AICA è altresì impegnata a partecipare alla realizzazione del piano di sviluppo che il settore agricolo della Lega si è posto come obiettivo per il triennio 1983-1985: 293 miliardi di investimenti per il solo centro sud. Inoltre ha costituito recentemente una società di trading per operare sui mercati esteri.

L'AICA trading agirà in stretta collaborazione con le altre società del movimento cooperativo della Lega per sviluppare gli scambi dando nuovi sbocchi alla produzione meridionale.

Antonio Ferri

La FINAM: capitale per le imprese agricole alimentari

Con il «Programma integrato di valorizzazione delle colture mediterranee», la FINAM sta entrando in una nuova fase, basata sul supporto finanziario di imprese create dai produttori e — se lo vorranno — per iniziativa degli enti locali. Il Programma prevede cinque progetti, per 103 miliardi di investimenti, sostenuti da una assistenza finanziaria FINAM (che comprende l'avvio delle gestioni) per 183 miliardi.

L'importanza di questa nuova partenza sta in due possibilità, tutte da verificare: 1) quella di superare le limitazioni alla costituzione del capitale per organizzare e condurre imprese agro-alimentari promosse dai produttori; 2) nella creazione delle condizioni per sostenere progetti imprenditoriali a più lungo termine come il riutilizzo agro-forestale di vasti territori o l'impiego dell'irrigazione per intraprendere produzioni completamente nuove per qualità, dimensione e destinazione sul mercato.

Nella relazione al bilancio 1983 il prof. Servidio ha insistito sulle forme di promozione: partecipazione di minoranza a imprese cooperative; a società di capitali; a imprese a totale capitale pubblico promosse dalle Regioni ma soprattutto «assistenza finanziaria» — in un quadro più ampio — accordo con gli organismi specializzati per la ricerca, il trasferimento di tecnologie, la commercializzazione.

I nuovi indirizzi penetrano lentamente, la distanza fra esigenze e attività resta enorme ma lo strumento FINAM, dà qualche segno di efficienza.

Acqua: sta per esplodere l'irrigazione collettiva?

Sono tornati a scavare pozzi più profondi

BARI — Hanno voluto chiamarlo I Colloquio Internazionale per gli studi sull'irrigazione e per gli scambi delle connesse tecnologie, ispirato alla cooperazione internazionale, allo sviluppo e aperto ai problemi economici-produttivi e degli scambi commerciali dei paesi del Bacino Mediterraneo e dei paesi arabi.

Alla organizzazione di questa importante iniziativa — che si presenta la più interessante fra quelle che si sono svolte durante questa 47.ma edizione della Fiera del Levante — hanno dato il loro contributo il Ministero degli Esteri, la Regione Puglia, la stessa Fiera del Levante e soprattutto l'Ente irrigazione di Puglia, Lucania ed Irpinia. Hanno aderito i più autorevoli studiosi, tecnici, economisti ed operatori industriali, nonché delegazioni di autorità politiche e tecniche di Paesi Arabi. Nei tre giorni del Colloquio (dal 9 al 15 settembre), oltre alla giornata di studio, si è fatta una visita alle opere irrigue e un incontro tra operatori e economisti italiani e dei Paesi Arabi e del Bacino Mediterraneo. Perché, è superfluo sottolinearlo, l'operato dell'

Ente irrigazione di Puglia, Basilicata e Irpinia interessa questi paesi perché le esperienze applicate riguardano paesi, come il nostro, accomunati da quello che si chiama clima sub arido.

Senza nulla togliere al carattere Internazionale di questa iniziativa — che eleva il tono ed il livello del dibattito teorico in realtà scaturito in questi ultimi anni sia per la sempre minor centralità dei problemi del Mezzogiorno e della problematica agricola, sia per un calo ideale che si registra in realtà — il colloquio è stato di grande interesse per la Puglia e per il Mezzogiorno perché ripropone il tema dell'irrigazione a più alto livello dopo un silenzio che cominciava a preoccupare.

Le stesse due ultime annate consecutive di siccità — che hanno provocato alla sola economia agricola pugliese danni per diversi miliardi di miliardi (si pensi che in alcune zone del Tavoliere ove si registravano rese di 25-30 quintali per ettaro, di grande duro si sono avute rese di 2-3 quintali) — non sono servite a far riproporre in termini adeguati alla gravità del fenomeno siccità il pro-

blema dell'irrigazione, dei tempi e dei modi del suo sviluppo. Anzi, c'è stato qualcuno che in modo più o meno scoperto, ha parlato di inutilità di procedere con la costruzione di dighe e di canali irrigui perché tanto non piove più e quindi è inutile costruire invasi per l'acqua che dal cielo non scende più.

Una posizione questa assurda e che ha avuto subito serie smentite perché l'entità dei danni procurati da due siccità consecutive è stata la che, fatti i dovuti calcoli, è stato detto chiaramente che

quei pozzi artesiani molto profondi che prima venivano considerati antieconomici per i costi di scavo e di sollevamento dell'acqua, di fronte a tanto drammatica esperienza sono ora da considerarsi economici.

L'esempio più eclatante è venuto dall'esperienza degli allevatori della zona nord e sud est della provincia di Bari che per la siccità particolarmente grave, hanno dovuto serle smentite perché l'entità dei danni procurati da due siccità consecutive è stata la che, fatti i dovuti calcoli, è stato detto chiaramente che

visto sotto altra luce quell'acquedotto rurale in costruzione per la zona.

La siccità in sostanza ha portato a rivedere i costi dell'irrigazione e le convenzioni economiche, modificando quell'atteggiamento più severo che si riscontrava qualche anno fa.

L'occasione del colloquio sui problemi dell'irrigazione che si è svolto nell'ambito della Fiera del Levante è servito perciò anche alla Regione Puglia per cominciare ad affrontare in modo organico i problemi irrigui che signifi-

ca controllo delle risorse sotterranee (la Puglia è considerata una gruviera di pozzi abusivi al punto che non se ne conosce il numero esatto), regolamentazione del costo dell'acqua. Tutta materia questa per la quale la Regione ha ora poteri delegati.

È stato giustamente affermato che la storia dell'irrigazione collettiva in Puglia si racchiude in poco più di un venticinquantennio. Essa infatti ha avuto inizio praticamente nel 1955 quando si avviò la distribuzione dell'acqua nei distretti del comprensorio irriguo del Tara, mentre ancora erano in corso di realizzazione le opere; in quel primo anno furono irrigati appena 55 ettari, ripartiti fra 20 utenti. Le colture interessate furono: oliveto, un po' di agrumi di nuovo impianto consociato all'oliveto e barbabietola da zucchero. Attualmente, secondo i dati del 1981, l'esercizio collettivo interessa in Puglia una superficie attrezzata di oltre 72 mila ettari con 17 mila utenti serviti. Le prospettive future, secondo il progetto speciale per l'irrigazione del Mezzogiorno, fanno prevedere che entro i prossimi cinque anni

l'irrigazione collettiva interesserà in Puglia una superficie di 258 mila ettari, comprendendo in questa cifra oltre che le superficie già attrezzate, anche quelle in corso di attrezzatura, quelle comprese in progetti già finanziati, quelle da attrezzare con acque disponibili e quelle da irrigare con acque provenienti da invasi già finanziati.

Ci sono stati ritardi e sprechi, dighe inutilizzate per mancanza di canalizzazione, e canalizzazioni inutilizzate perché a monte non era stata ultimata la diga, impianti di distribuzione nuovissimi mentre vi sono ancora sistemi di distribuzione a cielo aperto ormai anacronistici. È ora di fare il punto e di intervenire perché il nuovo non venga annullato dal vecchio. La realtà si è andata modificando sia pure lentamente e fra contraddizioni. L'antica condanna secondo cui sulla Puglia le piogge non cadono costantemente né con abbondanza nei mesi estivi in cui l'agricoltura più produttiva, constatato per secoli dai geografi, non è più tale. C'è rimedio.

Italo Palasciano

Acquedotti rurali: l'acqua risale verso la Murgia

BARI — Due annate consecutive di siccità queste ultime — che hanno provocato all'economia agricola pugliese ingenti danni sia per quanto riguarda le mancate produzioni, sia per i costi che hanno dovuto subire gli allevatori per far fronte alla mancanza d'acqua per il bestiame — hanno richiamato all'attualità il problema degli acquedotti rurali uno dei quali progettato dal Consorzio di Bonifica Appulo Lucano (già della Murgia premurgiana). Per questo abbiamo ritenuto opportuno rivoicerci al dottor Angelo Schittulli, presidente del Consorzio per fare il punto sulla situazione.

L'8 febbraio 1980 veniva presentato alle autorità, alle forze sociali, alle organizzazioni di categoria, agli operatori il progetto degli acquedotti rurali della Murgia — egli ci ha detto — corona un lungo lavoro che discende dalla evoluzione dei primi studi elaborati dal Consorzio nell'ambito del Piano Generale di bonifica delle Alte Murgie Pugliesi, nel quale, tra i problemi affron-

tati ai fini dello sviluppo economico e sociale, quello dell'approvvigionamento idrico costituiva la parte prioritaria.

Anche questo intervento del Consorzio si è posto come concreto elemento di sviluppo equilibrato fra le diverse aree comprensoriali ed in particolare, tra le aree interne e quelle adiacenti destinatarie di consistenti investimenti irrigui.

Gli acquedotti rurali costituiscono una concreta tappa del faticoso e complesso cammino, un atto destinato a restare nella storia di questi territori particolarmente depressi, e non solo per l'importanza ma anche per l'organicità della impostazione che ha visto per la prima volta un'azione realizzativa di proporzioni estremamente rilevanti e per importo finanziario e

per estensione di intervento (400.000 ettari interessati).

«L'intera infrastruttura si articola in tre acquedotti: il primo serve la Murgia Nord-Occidentale, il secondo la Murgia Sud-Orientale e la zona dei Trulli, il terzo i territori inclusi e limitrofi alla parte lucana del comprensorio.

I Comuni interessati sono 37: 24 in provincia di Bari, 6 in provincia di Taranto, 7 in

provincia di Potenza. Il Consorzio ha rispettato i tempi di esecuzione. Si pone ora però il problema degli infittimenti delle reti e in tal senso è stata interessata la Regione Puglia e la Murgia, può determinare per l'agricoltura un'ultima penalizzazione con ripercussioni gravissime anche sul piano psicologico.

All'emergenza idrica in Puglia, nel presente anno, sono state indirizzate cospicue risorse finanziarie: gli acquedotti rurali costituiscono un'emergenza; questa affermazione non va sottovalutata.

i. p.

SUPERFICIE SERVITE: ha 408.000 circa (di cui 355.000 ettari in Puglia e 53.000 ha in Basilicata).

COMUNI INTERESSATI: 24 in provincia di Bari, 6 in provincia di Taranto e 7 in provincia di Potenza.

AGRI INTERESSATI PER INTERO: Altamura, Alberobello, Gioia, Gravina, Locorotondo, Minervino, Noci, Foggiorini, Putignano, Santeramo, Spieziolella, in provincia di Bari; Marone, Francina in provincia di Taranto; Lavello e Montemilione in provincia di Potenza.

AGRI INTERESSATI PARZIALMENTE: Acquaviva, Andria, Bitonto, Canosa, Castellana, Casale (marginalmente), Cassano, Corato, Grumo, Ruvo, Sammichelle, Toritto, Turi, in provincia di Bari; Castellana, Crispiano, Laterza, Massafra, Mottola, in provincia di Taranto; Banzi, Genzano, Melfi, Palazzo S. Gervasio e Venosa in provincia di Potenza.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI: 676.300 ab. di cui 629.209 nei centri e 47.091 nei nuclei e nelle case sparse.

BESTIAME ESISTENTE: (in capi produttivi):

Scheda tecnica

32.000 bovini, 185.000 ovini e 13.000 equini.
VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI IDRICI: (in funzione delle prospettive di sviluppo del territorio): a) popolazione sparsa (6.582 abitat. esistenti = 33.000 abitanti); b) popolazione suburbana: 3.500 abitanti; c) bestiame: 54.000 bovini, 250.000 ovini e 15.000 equini; d) presenza agri-turistiche: 4.000.000 (di cui 3.500.000 nella zona dei Trulli e 500.000 nel restante territorio); e) fontanili pubblici: 284; f) servizi e usi diversi richiesti dal territorio (impianti di lavorazione

dei prodotti agricoli e zootecnici, cave, distributori di carburanti, bar e motel isolati, ecc.).

CONTENUTI DEL PROGETTO: a) 2 stazioni di sollevamento; b) 1.100 km di condotte; c) 29 serbatoi, di capacità variabile dai 500 ai 3.000 mc. per un volume complessivo di accumulo di 33.000 mc.; d) oltre 1.000 attraversamenti di strade, fossi, ferrovie, condotte idriche e metanodotti; e) alcune centinaia di scari e fusti; f) 284 fontanili con annessi abbeveratoi o lavatoi; g) apparecchiature di telecomando e telecontrollo.

FINAM

FINANZIARIA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO S.p.A.

CAPITALE SOCIALE Lire 105.300.000.000 (int. vers.)*

Partecipanti al capitale azionario: Cassa per il Mezzogiorno, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banca della Provincia di Napoli, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Banca Popolare dell'Alto Lazio, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, INSUD S.p.A.

La FINAM promuove e favorisce lo sviluppo dell'Agricoltura nel Mezzogiorno assumendo partecipazioni al capitale di rischio di cooperative e loro consorzi e di società di piccoli e medi imprenditori agricoli, ivi comprese le imprese di prima trasformazione dei prodotti agricoli-alimentari.

In particolare la FINAM opera nell'ambito dei progetti speciali previsti dal programma di interventi straordinari nel Mezzogiorno che abbiano attinenza con lo sviluppo dell'agricoltura (forestazione, zootecnia, agrumicoltura, irrigazione, commercializzazione, ricerca) e dei progetti regionali di sviluppo.

A favore delle cooperative e consorzi o delle società di capitali cui partecipa (con divieti di partecipazioni di controllo, tranne che nei casi di intervento congiunto con gli Enti di Sviluppo Agricolo o altri

organismi sottoposto al controllo delle Regioni) la FINAM pratica interventi di assistenza finanziaria consistenti in:

- prefinanziamenti per sostenere la fase di impianto
- integrazione del volano di esercizio fino a quando le attività intraprese non siano a regime
- prestiti per la formazione di capitale delle cooperative
- fidejussioni per accedere alle provvidenze previste dai progetti speciali

Il programma poliennale approvato dal CIPE nelle sue linee generali qualifica l'intervento della FINAM in modo prioritario nelle attività di servizio alla produzione agricola e zootecnica, nella promozione degli impegni produttivi quando la risposta del mercato non sia adeguata agli obiettivi programmatici dei progetti speciali, nella valorizzazione delle produzioni agricole attraverso il sostegno alle forme associative di produttori per la commercializzazione.

* È in corso l'operazione di aumento del capitale sociale da 105,3 a 148,3 miliardi deliberata dall'assemblea straordinaria del 5 settembre 1983.

00197 Roma - Via Abruzzi, 3 - Telefoni 4755741/2/3/4/5 - Telex 611165

Gillette Contour a testina snodabile. Una rasatura perfetta sotto ogni profilo.



Gillette Contour è perfetto sotto il profilo della tecnica grazie alla testina snodabile. È perfetto sotto il profilo dell'efficacia grazie alla giusta angolazione delle 2 lame. È perfetto sotto il profilo della

Gillette Contour
A TESTINA SNODABILE.
SNODABILE SOTTO OGNI PROFILO.

comodità grazie all'esatto bilanciamento dell'impugnatura in alluminio massiccio. Gillette Contour a testina snodabile rade perfettamente sotto ogni profilo, anche il tuo, perché è un rasoio Gillette.

